

PREGHIERA

Se siamo uniti Gesù è fra noi. E questo vale.
Vale più d'ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore:
più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli.
Vale più della casa, del lavoro, della proprietà;
più delle opere d'arte d'una grande città come Roma,
più degli affari nostri,
più della natura che ci circonda con i fiori e i prati il mare e le stelle;
più della nostra anima!
Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra;
farsi come lui portatori di Fuoco, che è la carità in atto.
Far uno di tutti e in tutti l'Uno!
Ove è la carità ivi è il Cristo nel cristiano.



Buona Pasqua a tutti!



Associazione Missionaria Maria Immacolata
Aprile 2015

L'AMORE FRATERO, AL DI LÀ DEI LIMITI

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,21)

Tutti abbiamo limiti e difetti. Anche Sant'Eugenio ne aveva e ne era consapevole. Proviamo ad entrare, attraverso alcuni suoi scritti, nella sua vita, nella vita della sua comunità, e cerchiamo di scoprire, per quanto possibile, qualcosa dei rapporti fraterni che c'erano tra lui e i suoi primi compagni.

Queste relazioni fraterne, vissute anche con la fatica di uomini in crescita umana e spirituale, diventarono per Eugenio e i suoi l'inizio di un cammino di vita cristiana che coinvolse la loro umanità, il loro carattere, l'intera persona. Senza queste relazioni fraterne ed impegnative forse non avremmo avuto gli Oblati. Forse Eugenio non sarebbe stato il nostro Eugenio; sarebbe, tutt'al più, un prete volitivo, talentoso, organizzatore, ma anche un uomo solo e intrattabile.

Eugenio, un caratteraccio?

Vediamo cosa egli scrive: di se stesso:

«Ho un carattere vivo e impetuoso: i desideri che formulo sono sempre molto accesi, il minimo ritardo mi dà fastidio e le dilazioni mi sono insopportabili...

Sono portato per natura alla severità, deciso a non permettermi mai la minima debolezza, ma sono anche molto propenso a non permetterla negli altri...

Poiché l'esperienza mi ha dato prove che non mi sbaglio affatto nei giudizi che do, ho bisogno di stare bene in guardia per non pronunciarmi senza necessità...

È appena credibile quanto il mio cuore sia sensibile, in modo anche esagerato...

[Il mio cuore] ha bisogno di essere amato e siccome ha la nozione intima del più perfetto amore, non proverà piena soddisfazione in quelle

amicizie di cui si accontentano la maggior parte degli uomini: tende in una parola a un'amicizia che di due esseri ne forma uno solo. Tuttavia nulla di sensuale si mescola a questi desideri emergenti dalla parte più nobile del mio Animo».



**Un uomo
suscettibile?
Possessivo?
Certamente un
carattere forte!**

Non era facile vivere accanto ad Eugenio. Ma ci domandiamo: è facile vivere accanto a noi? Ci rendiamo conto della fatica dei nostri rapporti fraterni? Nella

ricerca di risposte a queste domande, Eugenio è un buon compagno di viaggio: la sua esperienza può insegnarci qualcosa.

Forse tutti siamo dei caratteracci: ciascuno a modo nostro. Sarebbe interessante fermarsi un po' a riflettere su come possiamo far soffrire gli altri, su come talvolta li infastidiamo. Sarebbe utile, solo per un momento, pensare a cosa non ci piace di noi stessi.

Solo per un momento, per poi andare avanti senza il rammarico di vedersi limitati ma con l'umiltà di chi non si sente arrivato e vuole continuare a crescere.

Una circostanza

Il 19 ottobre 1917 Eugenio scrive questa lettera a due dei suoi primi compagni: Tempier e Maunier. Parlando delle difficoltà incontrate con l'Arcivescovo di Aix, che sosteneva gli oppositori dei Missionari di Provenza, scrive:

«Mi è stata necessaria una grazia tutta singolare per non prendere di petto il Prelato che si è lasciato circuire a tal punto da piegare la testa davanti alle passioni di uomini che ci ostacolano e ci perseguitano da tanto tempo... È

stato il più grande sacrificio del mio amor proprio. Conversando col Prelato fui tentato venti volte di piantarlo... Ma la Missione, la Congregazione, le anime che aspettano la salvezza dal nostro ministero mi inchiodano a una croce che la natura riusciva appena a sopportare... Mettete da parte ogni considerazione umana, guardate a Dio, alla Chiesa, alle anime da salvare».

La risposta di Tempier

Risponde Tempier. Lui è un altro tipo. Più buono? Più santo? No. È inutile e rischioso fare graduatorie: siamo tutti fratelli, anche con un Fondatore in casa. Questa è la grandezza della comunità.

« Nostro caro superiore, bisogna convenire che Dio ci tratta con molta bontà ci mette a parte dei doni che ha fatto a suo Figlio. Anche se queste umiliazioni sembrano essere vostre, personali, ci concederete di non separarci da voi. Qualunque cosa abbiamo fatto, come abbiamo potuto meritare la grazia di aver parte alla croce preziosa del Figlio di Dio? Io personalmente mi sento oltremodo confuso e molto lontano dal meritare un tale favore. È una grazia di predilezione che Dio concede ai suoi santi: come potremmo lagnarcene? Piacesse a Dio che la Provvidenza ci trattasse sempre a questo modo e specialmente che noi vi comprendessimo! La nostra povera famiglia, molto umiliata, molto disprezzata, diventerà presto santa e allora quali frutti!... »

È l'amore fraterno che risponde. Si può notare un'amorevolissima correzione che parla di compartecipazione e dolcemente ricorda i sentimenti di misericordia che sempre occorre avere anche nelle controversie, altrimenti ogni opera, anche se realizzata per Dio, si svuota di senso e diventa una pantomima.

Pensiamoci su

Quante volte un gesto di amore di un fratello ci ha ridimensionati nella nostra superbia, nell'ira, nell'indignazione. Spesso i rapporti che abbiamo con i nostri fratelli di comunità sono stati per noi causa di conversione. Si comincia, magari, constatando i nostri limiti o quelli altrui ma si arriva poi a sperimentare che l'amore fraterno, se è vivo tra noi, diventa medicina che scende nell'anima e come un balsamo giunge a smussare un angoletto del nostro carattere, una presa di posizione che di ha allontanato dai nostri fratelli, un'intuizione sulla missione che è diventata causa di separazione e non di collaborazione.